

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 13.10.2011)

13.10.2011, Irpinianews

Follini: “Non fermiamoci a Vendola e Di Pietro”. Mancino:”andare oltre”

In un momento topico per il futuro del paese, GenerazioneZero l’associazione che gravita intorno al Partito Democratico ha aperto i lavori a Bagnoli Irpino per l’edizione 2011 della Summer School “L’Officina delle Idee”.



Alle falde del Laceno, si sono succeduti vari interventi. Da quello di **Marco Follini**, senatore del Pd “Berlusconi è al tramonto. Ci siamo trovati in questi anni di fronte ad una destra diversa dalle destre europee che rende molto poco agevole l’idea che possa esserci uno scambio tra il governo e le varie forze presenti in politica. Noi abbiamo alle spalle una grande storia, non ha senso continuare a combattere le battaglie di prima. Bisogna ragionare sulle novità. Nessun partito può ambire a governare il paese senza un’idea. Il PD è un partito che mira a diminuire le distanze: sociali, economiche, geografiche”. Poi il senatore Follini guarda al futuro: “fermarci a Vendola e Di Pietro serva a restituire a Berlusconi gli elettori da lui in fuga. Dobbiamo necessariamente intercettare l’elettorale stufo della destra che si sposta verso sinistra. Dobbiamo recuperare la cultura progressista e moderata. I riformisti in Italia sono sempre stata minoranza”.

Nonostante l’incertezza romana a poche ore dal voto di fiducia, in Irpinia c’era anche il deputato **Pierluigi Castagnetti** che ha voluto rendere onore al padrone di casa made in Avellino Nicola Mancino. “ “Personalità come Mancino, che hanno incamerato esperienze in tempi diversi, esperienze preziose soprattutto per il PD e soprattutto riguardo agli ultimi movimenti che si stanno articolando nel mondo cattolico, tutto ci restituisce un’immagine impressionante di un parlamento disastrato. Berlusconi sta portando il paese alla deriva, rendendolo privo di un centro di direzione. È lui l’ingombro, non c’è capo di governo straniero che lo apprezzi”. E da ex democristiano convinto lancia l’ancora di salvataggio: “il paese è degradato moralmente, perfino il cardinal Bagnasco ha parlato di disastro antropologico e ha esposto l’esigenza di una nuova alfabetizzazione etica. Voglio dire ai cattolici che stanno da ‘quella parte’ che sono stati complici, perché hanno fatto finta di non vedere questo degrado”.



A rimarcare l’ingombro Berlusconi anche **Arturo Scotto** di Sinistra è libertà “ l’incubo volga al termine, ma deve segnare uno spartiacque tra i vecchi e i nuovi tempi. O si dà valore alle nuove istanze o si rischia di essere soltanto un’altra faccia della stessa crisi, soprattutto politica. c’è bisogno di serietà. Credo che se Berlusconi libererà il campo non sarà automatico il ripristino dell’esercizio straordinario della democrazia: è chiaro che avremo un’eredità pesante. Sarà necessario rimettere al centro le nuove parole ma soprattutto i nuovi gesti che ridiano dignità alla politica”.



Infine **Nicola Mancino**: “ Berlusconi è diventato leader di questo sistema, per colpa delle nostre debolezze. Non siamo stati capaci, anche come cattolici-democratici di fermare tutto ciò. Berlusconi ha vinto per la frantumazione della Democrazia Cristiana e dei socialisti ma anche per un senso anti comunista. Da una parte noi siamo stati incapaci di comprendere che dopo la caduta del muro la Dc aveva perso la principale stampella, il Pci un partito di Massa ma lo stesso Pci aveva perduto la battaglia, non sapendosi integrare nel sistema nuovo e nella nuova società”. Il futuro

politico del senatore di Montefalcione, non lo dice esplicitamente, ma sarà lontano dalla politica attiva, preferendo quella da osservatore. Le sue parole sono chiare e si domanda “che ci sarà dopo la fine del Pdl? Secondo molti ed autorevoli esperti si scomporrà, e noi dobbiamo iniziare a capire che cosa sia davvero la democrazia, quella che noi amiamo, quella pluralistica. Noi veniamo da storie diverse e anche da culture diverse. Berlusconi è in difficoltà ma lo è anche il principale partito d’opposizione. Le anime cattoliche sono tante: alcune preferirebbero una collocazione nel centro destra, altre al centro, altre ancora nella sinistra riformista, e noi dobbiamo discutere sulla loro inclusione, organizzando il PD. Non condivido tesi di alleanze dei cattolici con la destra, non l’ho fatto quando avevamo una grande forza, figuriamoci oggi. Rispetto SEL, rispetto Vendola, ma le alleanze sono il frutto di un lungo dibattito e poi, eventualmente, di una convergenza. Gioca molto ancora l’accusa che quelli del Pd siano comunisti. Berlusconi ha spinto i propri parlamentari a parlare lo stesso linguaggio. Il PD deve allargarsi alla propria sinistra ma anche verso il proprio centro. Noi siamo del centrosinistra, e noi cattolici ai tempi della DC, eravamo la ‘sua’ sinistra”.